

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Intervista al presidente di Legambiente Lazio su sviluppo sostenibile

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

L'integrazione sociale nel lavoro della terra

Non sempre si riflette sull'importanza pedagogica e culturale dell'agricoltura, troppo spesso percepita erroneamente come un normale e mero comparto industriale, finalizzato alla sola vendita di prodotti alimentari, senza riconoscerne invece la valenza sociale che può esprimere. In realtà, l'agricoltura, nella sua dimensione più umana, diventa uno dei principali settori dove le opportunità educative e il recupero sociale dei soggetti maggiormente fragili si trasformano in realtà concrete. Su queste pagine, in tante occasioni, abbiamo raccontato storie in grado di testimoniare l'importante contributo apportato dall'agricoltura sociale nel promuovere esperienze di socializzazione, di condivisione e di responsabilizzazione a vantaggio dell'intera collettività, attraverso il recupero e il reinserimento di persone svantaggiate e non. Sempre di più, questo ambito sarà centrale nella divulgazione di un nuovo modo di concepire il rapporto tra l'uomo e il creato, questione ampiamente dibattuta negli ultimi mesi che rimanda in maniera forte e diretta al concetto di futuro. Quel futuro cui ciascuno di noi deve imparare a guardare e costruire con fiducia perché, come recita un antico adagio, chi crede nella semina coltiva speranza.

Miriam Zerbini, presidente Acli Terra Lazio

Le paritarie: «Ci auguriamo che il governo mantenga le promesse e arrivino presto i fondi»

L'EDITORIALE

QUELLE REALTÀ CHE SI OCCUPANO ANCHE DEGLI ULTIMI

MIRKO CAMPOLI*

Da pochi giorni la Cei ha presentato, grazie ad un'apposita convenzione con il Miur e l'Invalsi, il "Terzo monitoraggio della qualità della scuola cattolica". Questa importante ricerca è stata realizzata raccogliendo le risposte fornite dalle scuole cattoliche al RAV (rapporto di autovalutazione) usato dal sistema nazionale di valutazione che rileva la qualità di tutte le scuole pubbliche italiane, statali e paritarie, consentendo dunque di individuare elementi di confronto fra le scuole statali e cattoliche. Tra i punti di forza delle scuole pubbliche paritarie cattoliche che emergono da questa indagine: una maggiore attenzione per le attività di recupero degli alunni più deboli e di potenziamento di quelli più capaci; una minore presenza di comportamenti disciplinatamente rilevanti da parte degli alunni; un minore tasso di assenteismo dei docenti ed una maggiore partecipazione dei genitori alla vita della scuola. A fronte di questi significativi risultati si resta perplessi rispetto alla scarsa considerazione che è stata riservata alle scuole paritarie nelle recenti misure economiche di sostegno per l'emergenza legata alla diffusione del virus Covid-19. Le scuole cattoliche da tempo rappresentano indubbiamente un patrimonio educativo che ha contribuito ad arricchire il sistema scolastico italiano, offrendo percorsi di crescita di alta qualità a favore di tanti bambini e ragazzi, talvolta anche svantaggiati. Queste scuole sono una risorsa che non va assolutamente persa, non solo per garantire il diritto costituzionale alla libertà e alla pluralità d'insegnamento, ma anche per non disperdere il prezioso contributo che esse offrono in ordine ad un'efficace inclusione e contro la crescente piaga della dispersione scolastica. Le scuole cattoliche sono espressione viva e vivace del servizio e della passione educativa della Chiesa, inserite pienamente nel tessuto umano delle nostre comunità cristiane. L'attenzione alla persona, la cura per una didattica ispirata ai valori cristiani, il forte riferimento ad un'educazione fortemente incarnata nel tessuto sociale del nostro Paese, capace di spingere ogni bambino al confronto con gli altri e alla valorizzazione delle identità e delle differenze, sono tratti unici e determinanti di una proposta scolastica che va custodita e difesa. Ci auguriamo che questa realtà possa trovare il necessario e concreto sostegno per continuare ad essere preziosa risorsa nel sistema scolastico del nostro Paese.

* incaricato per la scuola della Conferenza episcopale laziale

Nella scuola pubblica c'è una risorsa dimenticata

DI MONIA NICOLETTI

«Sono fortunato: le mie dolcissime insegnanti, le suore e la cuoca mi hanno sempre fatto sentire parte di una famiglia». «In otto anni non c'è stato un giorno in cui non volessi andare a scuola». La grafia dei temi di V elementare racconta la vita tra le mura dell'Istituto Bambin Gesù di Rieti, un'istituzione dal 1693. Sulla pagina Facebook della scuola temi, disegni e lavoretti fatti con la didattica a distanza. Scorrendo all'indietro le immagini appare una normalità lontana fatta di grembiuli, banchi e giochi in cortile. «Adesso siamo in difficoltà» spiega madre Raffaella Funari, superiora dell'istituto paritario. «Abbiamo sempre fatto classi piccole per seguire la crescita armonica di ogni bimbo: vogliamo formare il "bambino-uomo". Accanto alla didattica classica abbiamo vari corsi a costi accessibili: "Gioco danza", "coltivare la terra", laboratorio ludico-pittorico, chitarra, per citarne alcuni: il più oneroso costa 15 euro mensili. L'istituto aveva anche liceo e medie. «Mancano gli iscritti. Le medie le abbiamo chiuse un paio di anni fa - racconta madre Raffaella - dopo il sisma. Le disponibilità economiche delle famiglie sono drammaticamente diminuite già allora, figuriamoci ora. Quando la pandemia ci ha fatto chiudere la scuola non me la sono sentita di chiedere nulla ai genitori. Garantiamo la riapertura solo grazie all'aiuto del vescovo Domenico Pompili». Le difficoltà del Bambin Gesù sono simili a quelle di tutte le paritarie del Lazio, tutte con la stessa filosofia: formazione di qualità al minor costo possibile. Per questo tutto il comparto soffre la crisi economica generata dal Covid-19. Non avendo scopo di lucro spesso non ci sono fondi messi da parte. Scuole chiuse da marzo e rette sospese (o ridotte) significa zero entrate, mentre le uscite restano puntuali: manutenzioni, assicurazioni, bollette, tasse, stipendi. Per questo le paritarie d'Italia il 19 e 20 maggio hanno manifestato per chiedere aiuto al Governo.

Oggi la prima di due puntate: viaggio negli istituti cattolici nati per offrire didattica di qualità a costi accessibili. Il rischio chiusura fa preoccupare anche le statali

E nel decreto Rilancio sono stati recuperati 150 milioni di euro, ovvero 40 euro a studente. «A conti fatti sono briciole. Ogni volta per le paritarie lo Stato cerca di recuperare fondi da capitoli diversi del bilancio. Perché non si istituisce un capitolo fisso dal quale partano automaticamente i finanziamenti?». La coraggiosa provocazione è di suor Giacinta Morrongiello, direttrice dell'Istituto Suore oblate di Gesù e Maria di Albano Laziale, fiore all'occhiello dei Castelli Romani. «La mancanza di fondi non penalizza le scuole, ma le famiglie che non possono avere reale libertà di scelta. La nostra si è sempre caratterizzata per essere una scuola del popolo, nasce come gratuita e lo è stata fino a quando è stato possibile. Adesso c'è una retta, ma la nostra filosofia è ancora quella di allora: non si vuole guadagnare, ma i costi bisogna coprirli. Per quello chiediamo una reale parità con gli istituti statali». Va sottolineato che non è una gara tra statale e paritaria: le due sono parte di una stessa squadra, la scuola pubblica. Pensarle l'una contro l'altra può portare solo alla distruzione del sistema scuola tutto. «Il paritario è una risorsa» sottolinea suor Giacinta. È facile capire perché: stando all'Ocse uno studente della paritaria costa allo Stato 500 euro annui, contro gli 8.200 di uno della statale. «Rendiamoci conto di cosa succederebbe se a settembre le paritarie non dovessero riaprire - mette in guardia suor Settimia Cavanini, della scuola dell'infanzia Gino Fedele a Minturno (Latina) - oltre alla perdita economica lo Stato dovrebbe trovare nuove strutture che consentano di rispettare distanziamento sociale e norme di sicurezza». La scuola riaprirà a settembre: «Ma col bilancio azzerato. Ci auguriamo che il governo mantenga le promesse e arrivino presto i contributi: stiamo aprendo una terza sezione e abbiamo un'assunzione in programma». La fretta per questi fondi straordinari non è immotivata: le paritarie del Lazio, infatti, attendono ancora quelli ordinari che sarebbero dovuti arrivare a inizio anno scolastico 2019/20. (1. segue)



L'ingresso del Bambin Gesù di Rieti nei giorni della manifestazione

Le porte aperte per l'occupazione

L'offerta formativa degli enti e delle congregazioni cattoliche non si esaurisce con l'istruzione primaria e secondaria di base, ma è arricchita anche da tanti istituti che offrono agli studenti una formazione professionale che li prepara ad entrare nel mondo del lavoro appena terminato il ciclo di studi. Nel Lazio, ci sono ad esempio il Ciofs Fp Lazio (Centro italiano opere femminili salesiane - Formazione professionale), che si ispira al progetto educativo dei Salesiani di don Bosco e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ambiti di intervento sono il terziario avanzato, i servizi, l'artigianato ed il turismo con sedi a Roma, Colferro, Ladispoli e Ostia. Il Cfp San Girolamo Emiliani dei Padri Somaschi opera sul territorio della provincia di Roma, offrendo formazione professionale in campo elettrico, informatico, meccanico. L'Enaip Impresa sociale eroga servizi di formazione ed è parte integrante del più ampio Enaip, l'Ente Acli istruzione professionale. Enaip Impresa sociale offre idoneità per utenze speciali (disabili, detenuti, ex detenuti, immigrati) e ha tre sedi operative a Roma, Rieti e Frosinone. Offerta professionale anche per Elis, nata su ispirazione di san Josemaría Escrivá, fondatore dell'Opus Dei. Compongono Elis diverse scuole e attività: dal campo dell'industria e dell'artigianato, al settore alberghiero e enogastronomico, fino alle nuove tecnologie. (Ca. Cri.)

il bando. Fondi per librerie indipendenti

Sono 500mila euro i fondi che la Regione Lazio ha predisposto a favore delle librerie indipendenti. Un bando per sostenere la ripresa delle attività dopo l'emergenza Covid-19. L'avviso pubblico sosterrà con un contributo a fondo perduto fino a 5mila euro tutte le misure utili alla ripartenza: sviluppo di sistemi informatici per la prenotazione e acquisto online dei libri, implementazione di piattaforme per la consultazione di un catalogo online e attuazione di un piano di smart working per i dipendenti; l'acquisto di mezzi di trasporto per la consegna a domicilio che siano idonei ed ecologici; corsi di web marketing; accesso a servizi di consulenza specialistica per lo sviluppo e l'adozione di tecnologie I.C.T.; acquisto di dispositivi di protezione individuale. Le risorse



Sono pari a 500mila euro le risorse che la Regione ha messo a disposizione nel dopo quarantena per sostenere la ripresa delle attività editoriali

saranno stanziati anche per iniziative di promozione della lettura da realizzarsi in streaming, come presentazioni, reading, iniziative culturali, eventi musicali legati alla lettura, ma anche corsi, workshop e laboratori nonché attività che coinvolgono scuole e università. Potranno presentare progetti le librerie indipendenti presenti sul territorio laziale che non abbiano più di quattro punti vendita al dettaglio e il cui fatturato complessivo non superi i 2 milioni di euro. Per le librerie di Roma il fatturato deve derivare dalla vendita dei libri nuovi per almeno 60 mila euro e almeno il 60% rispetto alla vendita complessiva di prodotti; le librerie situate fuori dal territorio di Roma Capitale devono avere 40 mila euro e almeno il 50%. La notizia è sul sito della Regione.

Simona Gionta

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
IN ASCOLTO DELLE FRAGILITÀ
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
QUELL'ESEMPIO ANCORA VIVO
a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
IN CAMMINO CON MARIA
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
UNA QUESTIONE D'AMORE
a pagina 4

◆ **GAETA**
IL COVID NON FERMA LA FESTA PATRONALE
a pagina 8

◆ **RIETI**
UN'OCCASIONE PER CAMBIARE
a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
STARE INSIEME CON FIDUCIA
a pagina 5

◆ **LATINA**
PER L'ESTATE DEI RAGAZZI
a pagina 9

◆ **SORA**
UNA DONNA DI CORAGGIO
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
IL SALUTO DEL VESCOVO
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
SCUOLA IN MARCIA CONTRO LA MAFIA
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
LA PREGHIERA ALLA MADONNA
a pagina 14

Federlazio: «Liberare subito gli aiuti»

La federazione delle piccole e medie imprese, Federlazio, torna a prendere posizione in merito alle difficoltà che tanti imprenditori stanno incontrando in questa fase di ripartenza. In particolare, l'organizzazione fissa ora il suo obiettivo sulla difficoltà di accesso alle agevolazioni previste dal "decreto liquidità" che prevede l'erogazione di finanziamenti fino a 25mila euro con garanzia al 100% e per importi superiori con garanzia al 90%, che può arrivare al 100% con l'intervento dei Confidi, i consorzi garanzia fidi. «A tutti è chiaro – argomenta Luciano Mocchi, direttore generale della Federlazio – come tali strumenti finanziari siano indispensabili alla maggior parte delle aziende per contenere gli effetti negativi del calo di fatturato determinato dal rallentamento, se non addirittura

dalla sospensione, di molte attività imprenditoriali. Ma, questi strumenti hanno un loro valore se attivati in tempi rapidi e/o comunque certi». Cosa che, viene spiegato, finora non è avvenuta: «Ci vengono segnalate da molte imprese – aggiunge infatti Mocchi – incomprensibili dinieghi, ingiustificate difficoltà nel comunicare le informazioni necessarie per formalizzare le domande di finanziamento, fino ad arrivare in alcuni casi alle più inspiegabili motivazioni per far desistere l'imprenditore dall'inoltro la richiesta». Per la Federlazio a questo punto si rende necessaria maggiore «disponibilità e celerità» da parte degli istituti di credito. «Per questo – aggiunge Mocchi – ci rivolgiamo all'Abi affinché promuova, nei confronti delle banche che rappresenta, una maggiore sensibilizzazione anche

nella fase delle indicazioni sulla documentazione necessaria ai finanziamenti agevolati: anche così si costruisce e si rafforza per le banche quel ruolo centrale nel sostenere le aziende e per trovare, insieme, la strada corretta da seguire». Per la federazione delle piccole e medie imprese occorre agire «concretamente ed in fretta perché le imprese sono in fortissima carenza di liquidità e la ripartenza non può attendere oltre. Tutte le aziende stanno attivando azioni straordinarie per cercare di contrastare l'emergenza; tutte le banche, che sono anch'esse imprese, devono operare con la stessa straordinarietà. Il momento è difficile – conclude il direttore generale Federlazio – ma solo attraverso l'impegno di tutti possiamo sperare in una rinascita dell'economia».

Igor Traboni



Luciano Mocchi, direttore generale Federlazio

Fase 2: la guida per le attività in parrocchia e negli oratori

È in via di definizione il progetto "Aperto per ferie". Le linee guida emanate dal Dipartimento per le politiche della famiglia dedicate alla "gestione in sicurezza di opportunità organizzate di socialità e gioco per bambini ed adolescenti nella fase 2 dell'emergenza Covid-19", pubblicate il 15 maggio scorso, rendono finalmente possibile la rimodulazione del progetto "Aperto per ferie" che mira al sostegno delle attività educative ecclesiali, tradizionalmente svolte da parrocchie e oratori, dalle realtà legate alla vita consacrata e da quelle associative. Le linee guida fanno riferimento ai principi espressi nel progetto. Si tratta di un aiuto a intravedere le possibilità

in questo tempo di pandemia per riprendere le attività di oratorio, offrire ai ragazzi un'esperienza educativa e sostenere le famiglie in questi mesi di ritorno a una vita sociale. È fondamentale la rilettura del testo nei diversi territori: tanti aspetti di questa materia sono ancora da definire, soprattutto nelle Regioni che si trovano a vivere situazioni molto diverse tra loro. Il testo è offerto ai vescovi diocesani e agli incaricati diocesani di pastorale giovanile con la raccomandazione di valutare le diverse possibilità nei propri territori, tenendo aperto il dialogo con le istituzioni ecclesiali e civili. Le informazioni e il progetto sono su: www.chiesacattolica.it. (Ca.Cri)

Con la pandemia si è notato l'impatto dell'attività umana sulla natura e la ripercussione nei territori e sull'intero Paese

L'attenzione di papa Francesco per la casa comune ha smosso le coscienze di molte persone sulle questioni dell'ambiente

La ripartenza è verde

l'intervista. Il presidente di Legambiente Lazio indica i punti per uno sviluppo a misura d'uomo

DI ANNA MOCCIA

Si potrà puntare su una ripartenza verde dopo il Covid-19? Potrà la pandemia accelerare i processi per la tanto attesa transizione ecologica? Le risposte a queste domande si trovano in cinque punti: parchi, mobilità sostenibile, piccoli comuni, bonifiche, economia circolare dei rifiuti. È quanto sostiene Legambiente Lazio, che di recente ha lanciato la proposta di un modello nuovo di sviluppo, con al centro gli ingredienti del Green New Deal. Lazio Sette ha intervistato Roberto Scacchi, presidente dell'associazione ambientalista.

Cosa ci ha insegnato questo periodo e da dove ripartire?

La pandemia ha mostrato quanto sia impattante il modello di sviluppo che abbiamo costruito fino ad oggi. Abbiamo visto come lo stop delle attività produttive ha portato evidenti benefici all'aria, al mare, ai fiumi e questo vuol dire che le varie attività umane incidono sui parametri ambientali. Allo stesso tempo, abbiamo potuto constatare che la salute e la tenuta ambientale di una piccola porzione del territorio incide su quella dell'intero Paese, che bisogna garantire i diritti di ciascuno per garantire i diritti di tutti. Sicuramente dopo la pandemia dovremo ripartire da zero e per questo sarà indispensabile compiere scelte giuste, partire da un modello che ponga al centro le buone pratiche economiche possibili di parchi, aree interne e piccoli comuni, ma anche le opere di bonifica delle zone inquinate, il risanamento degli acquedotti, la mobilità sostenibile.

Perché mettere tra le priorità i piccoli comuni e i parchi? Per la possibilità di costruire in questi luoghi e con poche mosse, una qualità della vita alta, posti in grado di rispondere alle esigenze

abitative meglio che le città e le loro periferie. Proprio in questo periodo abbiamo potuto vedere come i comuni con meno di 5mila abitanti si siano rivelati non solo più vivibili delle città per distanziamento e qualità della vita, ma anche un rifugio per tutte le persone che si trovavano all'interno di grandi città, in particolare a Roma. Allo stesso tempo c'è bisogno di investire sui parchi, perché diventino volano di sviluppo sostenibile

Scacchi: «Porre al centro buone pratiche economiche, aree interne, piccoli comuni, bonifica zone inquinate, risanamento acquedotti, introduzione nuova mobilità e rifiuti come risorsa»

per le centinaia di aziende agricole che, proprio dentro i parchi, risiedono e operano. Nel Lazio oltre l'11% del territorio è coperto da aree protette, ci sono 260 piccoli comuni, abbiamo gradi possibilità.

Quali sono le priorità sul fronte dei rifiuti? Nel Lazio vengono prodotti quasi 3 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, di cui circa 1,7 milioni a Roma, che di conseguenza è determinante su tutti gli altri territori. Trovo folle l'idea del ritorno dei cassonetti al posto della porta a porta. Dovremmo invece diffondere impianti per l'economia circolare, capaci di tramutare i rifiuti in risorsa, a partire dai biodigestori anaerobici per l'organico, frazione che rappresenta oltre un terzo del totale. Non realizzare questi



Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio

impianti vuol dire voler puntare ancora su discariche e termovalorizzatori, fare di Malagrotta l'ennesima discarica. Con la Laudato si', vede in papa Francesco un alleato? Per noi ambientalisti vedere che una delle massime autorità mondiali mette l'ambiente come primo punto all'ordine del giorno è stata una vera boccata di ossigeno. Soprattutto

perché è riuscito a smuovere le coscienze di tutti, anche di coloro che erano più lontani dalle problematiche. Leggere questa straordinaria Enciclica e sapere che c'è un grande alleato al nostro fianco è un segno importante per chi prima di noi ha fatto battaglie ambientali e, allo stesso tempo, fonte di speranza per chi le farà dopo di noi.

il progetto



Leccio secolare nella sede della Comunità Laudato si' a Genzano

Nell'area dei Castelli Romani c'è una Comunità Laudato si'

La pandemia non ha fermato la voglia della Comunità Laudato si' Castelli Romani di celebrare la «Settimana Laudato si'» che ogni anno ricorda la pubblicazione dell'Enciclica avvenuta il 24 maggio 2015. Non potendo organizzare eventi dal vivo si è pensato di realizzare un video che celebrasse la ricchezza di questo testo, lanciando il contest «Uno Spot per la Laudato si'» a cui hanno aderito numerose persone del mondo ecclesiale e non, inviando un breve video-messaggio in cui è stato possibile ascoltare le diverse prospettive di chi ha accolto e amato questa Enciclica e si spende per metterla in pratica nei diversi contesti in cui opera. A partire da Domenico Pompili, vescovo di Rieti e ideatore della Comunità Laudato si', si sono succeduti numerosi interventi tra cui quello delle Università Pontificie Gregoriana, Urbaniana e San Bonaventura, di esperti e docenti universitari, di associazioni ambientaliste, religiosi, parroci e missionari, istituzioni pubbliche e semplici attivisti. Il recente annuncio di papa Francesco dell'istituzione di un anno speciale dedicato al

l'approfondimento della Laudato si' rappresenta anche un ulteriore stimolo a portare avanti, sul nostro territorio, attività e proposte secondo i principi dell'Enciclica. Per questo, tra le iniziative che la Comunità offrirà in questo anno speciale, sarà la possibilità di vivere momenti di ritiro spirituale presso Casa Mamre a Genzano, sede della Comunità, nonché itinerari di formazione e approfondimento sull'Enciclica per renderla operativa nella vita. Un esempio per concretizzarla è l'iniziativa internazionale «Chi è il Padrone? La Marca del Consumatore» che coinvolge nomi importanti dell'economia civile come il prof. Becchetti e il prof. Zamagni, alla quale la Comunità ha aderito e che presto presenterà sul territorio per rendere fattibile una cittadinanza attiva e responsabile in un ambito comunitario e concreto come quello della spesa. Questa è la forza profetica della Laudato si': riuscire a mettere in comunicazione mondi apparentemente distanti in nome del principio che «Tutto è connesso». Marcella Costagliola, Comunità Laudato si' dei Castelli Romani

il bando

Aiuto ai centri anti violenza

In arrivo contributi per rafforzare le attività delle case rifugio e dei centri anti violenza presenti nei vari territori, durante la pandemia. Il bando è stato lanciato dal dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri con scadenza il prossimo 31 luglio. Sono ammissibili al contributo interventi necessari per assicurare alle donne che si rivolgono alle strutture, l'accoglienza e i servizi a loro tutela e a quella di familiari e operatori. Includono poi le azioni finalizzate all'adozione dei protocolli di sicurezza previsti dall'emergenza sanitaria da Covid-19. Gli enti richiedenti devono essere riconosciuti dalle Regioni e possedere i requisiti inclusi nell'Intesa del 27 novembre 2014. Le risorse complessive destinate saranno di 4,5 milioni di euro per le case rifugio e di 1 milione di euro per i centri anti violenza. Alle prime sarà concesso un importo massimo di 15mila euro e ai secondi 2500 euro. Sono ammissibili i costi sostenuti tra il 1° febbraio 2020 e fino al 31 luglio 2020. Per partecipare al bando bisogna inviare la domanda via Pec all'indirizzo avvisodpocovid19@pec.governo.it entro l'ultimo giorno di luglio. Il testo integrale del bando con i relativi allegati è disponibile su <https://infobandi.csvnet.it/dipartimento-pari-opportunita-avviso-covid-19>. (Si.Cia.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Lo Spazio Attivo di Lazio Innova a Latina

Promosso «Laboratorio smart city» da Comune e Regione: inventori in campo per migliorare i servizi a cittadini e imprese con il digitale



Sostenibilità e innovazione per la città di Latina

Con la premiazione del "Laboratorio Smart City", avvenuta martedì scorso, Latina corre verso la sostenibilità e l'efficienza. L'iniziativa nasce dalla collaborazione tra Regione Lazio e Comune nel programma "Latina Smart City", finalizzato a migliorare la gestione del bene pubblico e i servizi al cittadino e alle imprese. L'evento si è svolto in modalità webinar con la partecipazione di Damiano Coletta, sindaco di Latina; Nicola Tasco, presidente di Lazio Innova e Luigi Campitelli, direttore operativo Spazi Attivi di Lazio Innova. Lo Spazio Attivo ha colto la possibilità di sperimentare in una città medio grande e già attenta allo sviluppo digitale, soluzioni fattibili in risposta a bisogni precisi. Come fare? Coinvolgendo tutti, a partire dall'amministrazione per capirne le priorità. Poi ha raccolto il parere di un campione di cittadini sulle necessità

degli utenti. Definita la "domanda" bisognava solo rigirarla agli innovatori perché inventassero le soluzioni. Soddisfatto Damiano Coletta, sindaco di Latina. Per il primo cittadino l'innovazione è: «Uno dei cardini sui quali dobbiamo fondare non solo la società del futuro, ma anche quella del presente. E questo periodo di emergenza ha dimostrato ancora di più quanto sia importante migliorare i servizi al cittadino e alle imprese attraverso prodotti smart. Ringrazio tutti i partecipanti al "Laboratorio". Latina è una città giovane e ha bisogno di idee innovative che provengano dai giovani». A vincere il contributo di 10mila euro la startup PickMeApp di "PickMeApp Srl", che avvierà nel comune pontino la sperimentazione del proprio progetto di nuova mobilità urbana, soprattutto per bambini, ragazzi, anziani e disabili

(domenica prossima Lazio Sette ne racconterà la storia all'interno della rubrica sulle startup, ndr). Il Comune valuterà poi di estendere anche agli altri sei finalisti la possibilità realizzare i loro progetti, tutti molto interessanti. "Hendo Srls" ha sviluppato Beekon City, una tecnologia "beacon" per rendere fruibili le informazioni nel territorio urbano. Alla rigenerazione produttiva e sociale del territorio ha invece pensato "Idrohub" di Federico D'Urso, Claudio Nanni e Karim Thib, con attività didattiche in ambito agricoltura idroponica. Dedicato alle terapie del benessere è invece il giardino terapeutico aerospino indoor Healing Garden di "Medigard" di Edigard di Mauro Venanzi Tivoli e Daniela Rendini. "Powahome Srl" ha ideato un sistema di smart home non invasivo per case e uffici. Qu@dro di "Arch4Energy Srls" consiste in

un sistema di lettura di quadri elettrici di qualsiasi sistema energetico. "Ride Hybrid Mobility di Smart Mobility Srl" ha presentato un servizio di mobilità ibrida condivisa con la dislocazione dei mezzi in stazioni virtuali. «L'emergenza che si è creata a seguito del Covid-19 – ha sottolineato Nicola Tasco, presidente di Lazio Innova – ha messo alla luce come le città intelligenti siano in grado di affrontare con maggiore successo la crisi. Il nostro impegno, come testimoniano i risultati raggiunti con il Laboratorio di Latina Smart City, è proprio quello di sostenere e incoraggiare le imprese e le startup nello sviluppo di sistemi e di piattaforme innovative, che permettano di offrire servizi anche nell'ottica di un risparmio economico e di sostenibilità ambientale». Info su www.lazioinnova.it. (78. segue)



2 GIUGNO
Memoria dei santi Marcellino, presbitero, e Pietro, esorcista, martiri. In cammino con Maria Con, Rosario guidato dal vescovo alle 21 dal santuario di nostra Signora di Ceri.

5 GIUGNO
Memoria di santa Severa, martire. Il vescovo celebra la Messa nella chiesa di Santa Maria Assunta al Castello di Santa Severa alle 17

«Una tunica di pace»

l'evento. Martedì sera il vescovo Gino Reali guida il Rosario davanti alla Madonna di Ceri

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nel momento del blocco totale imposto a seguito dell'emergenza coronavirus, la Chiesa ha affidato l'Italia a Maria. Era il primo giorno di maggio e nella basilica di Caravaggio i fedeli hanno partecipato attraverso i media a un rosario per liberare il Paese dalla situazione drammatica che proprio lì a Lodi ha registrato un numero altissimo di vittime. Nei martedì del mese dedicato alla Madonna, la diocesi di Porto-Santa Rufina ha continuato la preghiera mariana: con il viaggio ideale «In cammino con Maria» il vescovo Gino Reali ha voluto tenere vivo il contatto tra i territori, tra le persone. Lo ha fatto stando in alcune delle chiese dedicate alla Vergine: Santa Maria Assunta a Castelnuovo di Porto, Santa Maria Porto della Salute a Fiumicino, il Santuario di Santa Maria in Celsano, Madre della Consolazione, il Santuario della Visitazione a Santa Marinella. Il percorso si conclude il 2 giugno a Ceri. Attraverso queste tappe significative «abbiamo tessuto la tunica del nostro territorio» ha commentato il vescovo Reali martedì scorso rivolgendosi al saluto alle Ancelle delle Visitazione, custodi del santuario mariano. Negli appuntamenti, seguiti dalle persone sulla pagina Facebook della diocesi, «abbiamo riscoperto la vivacità della nostra devozione alla Madonna», ha sottolineato il presule: «I fili della rete ideale, che ci unisce, sono nelle mani e nel cuore di tutti noi. Con la guida di Maria sapremo far crescere questa tunica per realizzare la speranza di un futuro di comunione e di pace». La strada indicata dal pastore connette la preghiera alla madre di Dio con il percorso del Giubileo

diocesano, limitato dal coronavirus. Rallentato però, non ostacolato. Anzi, occasione per riscoprire un tratto della vita bimillennaria della chiesa nata attorno alla foce del Tevere e nella Campagna romana. I novecento anni dall'unione delle antiche Chiese di Porto e Santa Rufina dicono una storia di fede costante anche se accidentata. Nel sentiero intrapreso dalla gente del territorio nei secoli, alterne vicende attestano momenti bui accanto ad

Attraverso i luoghi mariani la diocesi ha tessuto la rete della comunione per essere segno visibile del Vangelo nel Giubileo per i 900 anni dell'unione delle Chiese di Porto e di Santa Rufina

altri pieni di energia. Con tutti i limiti la Chiesa ha garantito il mantenimento delle relazioni, ha fatto unità. I rosari recitati ogni settimana hanno valorizzato questa capacità della comunità cristiana di creare ponti e rimanere unita nell'ora della prova. A conclusione di questo ideale pellegrinaggio inserito nel Giubileo diocesano, martedì prossimo alle 21 il vescovo, unito spiritualmente ai fedeli della diocesi, recherà l'invocazione del popolo di Dio alla Madre della Misericordia, venerata nel Santuario di Nostra Signora di Ceri. Fu il vescovo Diego Bona a istituirlo il 7 dicembre 1986, alla vigilia dell'Immacolata



Durante il Rosario al santuario di Santa Maria della visitazione

Concezione, ricorda il presule leggendo nell'immagine quattrocentesca conservata nella chiesa del borgo di Cerveteri: «la Madre che assieme a Gesù stringe tutti noi, che fummo consegnati a lei dal figlio». Nell'affetto verso la Madonna di Ceri, tracciato dalle continue visite di comunità e di singoli per affidare le loro speranze

a Maria, il presule vede realizzato il suo desiderio di rendere il santuario «cuore vivo e pulsante della Chiesa portuense. Ceri con la sua piccolezza rimane un sicuro punto di riferimento per tutti noi», a cui guardare «per annunciare il Vangelo non tanto con le parole ma con la testimonianza delle nostre vite».

Nella fedeltà servire il popolo di Dio

«Lo spirito del Signore Dio è su di me» dice Gesù nel Vangelo di Luca, attribuendo a sé la frase letta nel rotolo del profeta Isaia. Lo scrittore dell'Antico Testamento ha anticipato in questa sua pagina l'immagine di Cristo, venuto ad annunciare ai poveri la salvezza, a lenire le ferite, a liberare gli schiavi. I brani, che ricordano a ogni sacerdote il senso della sua missione, sono stati letti nella Messa crismale, presieduta dal vescovo Gino Reali giovedì scorso in cattedrale. La celebrazione fissata in diocesi per il Mercoledì della Settimana Santa era stata rimandata per le restrizioni a seguito dell'emergenza sanitaria. Una celebrazione insolita nella forma:

distanze e i dispositivi di protezione in rispetto della sicurezza, presenza minima dei laici. Ma, densa di gesti e significato. Nella messa Crismale i presbiteri rinnovano le loro promesse sacerdotali, ha spiegato il vescovo durante l'omelia: «L'ordine sacro riguarda una trasmissione di doni: la grazia ricevuta, da apprezzare ogni giorno sempre di più, e la testimonianza da dare in virtù di questo dono». Le parole pronunciate durante l'ordinazione sono espressione del significato stesso di ministero ordinato, «nel senso che il sacerdote è ordinato agli altri, si spende per il popolo di Dio», ha commentato il pastore, pertanto «Non è un ministero per realizzarci, ma il nostro servizio nel realizzare la vita buona del

Vangelo nelle persone». Nella relazione tra presbitero e vescovo si misura l'adesione a questo compito, che si nutre della fedeltà all'obbedienza chiesta dal Signore. La comunione tra pastore e preti trova poi espressione nel secondo elemento che caratterizza la Messa crismale. Nel corso della celebrazione vescovo e sacerdoti hanno benedetto gli oli della vita cristiana. L'olio dei catecumeni, che trasforma l'uomo vecchio nell'uomo nuovo. L'olio degli infermi per soccorrere le persone nel momento della sofferenza e della malattia. E il crisma, che introduce i fedeli nella comunità cristiana, con il battesimo e la confermazione, e con cui sono consacrati sacerdoti e vescovi. (S.Cia)



La preparazione del Crisma

Marcellino e Pietro martiri della fede nella Selva Nera

Martedì ricorre la memoria dei santi Marcellino, sacerdote e Pietro, esorcista. Fu il papa san Damaso a tramandare la notizia del loro martirio, avendola appresa dallo stesso loro carnefice, Doroeteo, in seguito convertitosi al cristianesimo. I due santi furono condannati a morte durante la persecuzione dell'imperatore Diocleziano (284-305). Condotti fuori da Roma nella «Sylva Nigra» (Selva Nera), furono costretti a scavarsi la fossa e quindi decapitati il 2 giugno. Apparso in quella stessa notte alla matrona Lucil-

la, le indicarono il luogo del loro martirio. La donna trasportò i loro corpi al terzo miglio della via Labicana nella catacomba detta «Ad Duas Lauros». Sul luogo della sepoltura l'imperatore Costantino fece edificare una basilica. Durante l'invasione di Roma, i Goti distrussero la basilica e fecero in pezzi la lastra di marmo con il cantico scritto il loro onore da papa San Damaso. Si deve a papa Vigilio, al soglio pontificio dal 535 al 555, l'insediamento dei nomi dei due martiri nella preghiera di consacrazione della Messa.



Don Lulash porta in processione l'immagine di santa Rita

Con la festa di Santa Rita la speranza di ricominciare

La parrocchia di Santa Rita aveva preparato da tempo la festa della sua patrona, che ricorre il 22 maggio, il comitato organizzatore aveva messo a punto ogni particolare. Purtroppo l'emergenza sanitaria ha bloccato quanto previsto. Dal 18 maggio, appena avuta la possibilità di riprendere le Messe con il popolo, il parroco don Lulash Brakaj e i volontari si sono messi subito in moto per garantire la celebrazione liturgica nel rispetto delle nuove disposizioni. Tra l'altro grazie ai canali digitali la comunità aveva già iniziato la novena. Musica, fuochi, cene assieme non ci sono state. Ma, «la festa siamo noi», ha detto il sacerdote: «credo che Santa Rita desiderava farci riscoprire che la vera festa e la vera gioia sta nel trovare Gesù, nell'eucaristia, nella carità e nella preghiera in comunione fraterna. D'altronde, il periodo di quarantena ci ha offerto una bella esperienza di fede: la possibilità di stare più con i nostri cari, il tempo per noi stessi, la

disponibilità ad aiutare chi è in difficoltà». I quattro giorni dei festeggiamenti hanno avuto inizio con il 21 maggio con la Messa presieduta da Lino Fumagalli, vescovo della diocesi di Viterbo ma anche figlio della diocesi di Porto-Santa Rufina. Da giovane seminarista, il presule aveva partecipato alla dedizione della chiesa di Santa Rita da parte del cardinale Eugène Tisserant. Il giorno della memoria liturgica la comunità di Casalotti ha accolto il vescovo Gino Reali, molto legato alla patrona umbra. La sua presenza ha incoraggiato i fedeli: «un segno di vicinanza e di incoraggiamento in questa fase di ripartenza», ha commentato don Lulash. Il giorno seguente ha celebrato la Messa padre Aurelio D'Intino, parroco di Santa Rufina e Seconda. Molti dei fedeli chiedevano al parroco: «La processione con la statua non si fa quest'anno?», la risposta: «Se la santa lo vuole, lei provvederà». Don Lulash l'ha ascoltata. Domenica scorsa con l'immagine di Rita su un piccolo ca-

mioncino il sacerdote ha attraversato le vie del quartiere portando la benedizione della protettrice tra le famiglie della parrocchia. Ognuno con la propria casa ha salutato la santa con gli addobbi sui balconi e i segni di croce al suo passaggio, gesti di affetto che rivelano la fede della gente di questa periferia romana. «E lei che - ha spiegato il parroco - ad avere mantenuto viva la speranza durante il tempo della pandemia, che passa a visitarci e protegge i nostri figli, i nostri genitori, i nostri anziani malati». Al rientro in chiesa della statua, in molti si sono commossi: nella domenica dell'ascensione del Signore in cielo Rita ha visitato il suo popolo. La festa si è conclusa con la celebrazione presieduta dal sacerdote: «Sono tanto onorato di essere parroco in questa comunità e di questo ringrazio il Signore. Evviva Santa Rita: chiediamo la sua benedizione per tutti noi e che ci protegga non solo dalla pandemia ma anche dalle vicissitudini della vita e ci porti alla vita eterna in paradiso».

Moglie, madre e monaca

Santa Rita nasce nel 1381 a Roccaporena, una frazione di Cascia in provincia di Perugia. Margherita Lotti, questo il suo nome di battesimo, ha avuto una vita esemplare come moglie e madre, legando ogni scelta della sua vita alla fede nel Vangelo. Morti i suoi familiari decide di abbracciare la vita religiosa. Entra nel monastero di Santa Maria Maddalena, dove vi rimane per circa quaranta anni. Muore nel 1457. Fu beatificata da papa Urbano VIII nel 1628 e solo nel 1900 Leone XIII la proclama santa.